

Ciangherotti (Fi) attacca il sindaco Tomatis per la doppia bocciatura.
La replica: «Accuse ignobili. L'Asl finora non ha fatto proposte»

Centro salute e dehors, scatta la bagarre in consiglio «Schiaffo alla sanità pubblica»

IL CASO

Luca Rebagliati / ALBENGA

Centro salute e dehors spaccano un consiglio comunale dal clima irrealista a causa dell'emergenza virus. In apertura il minuto di raccoglimento in ricordo di Giovanni Bergallo (già consigliere delegato al bilancio ai tempi di Mauro Zunino), e poi via alla battaglia. Il no della maggioranza alla proposta di Eraldo Ciangherotti e del centrodestra di destinare una delle palazzine ex Giallombardo di via Carloforte a Casa della Salute ha suscitato un vero maremoto. «Ennesimo schiaffo del sindaco Riccardo Tomatis alla sanità pubblica» tuona Ciangherotti, che pare intenzionato a inviare la pratica in Prefettura, proprio per la partecipazione al voto dello stesso Tomatis, che è medico di famiglia e ha studio in Albenga Salute, proprio sopra la Farmacia San Michele e ospitata in locali di proprietà dello stesso Fabio Panizza, che tra l'altro si è aggiudicato tramite l'accordo con due dipendenti la farmacia comunale.

«Albenga perde un'opportunità davvero importante dal punto di vista sanitario, ma la maggioranza perde una occasione di trasparenza» conclude Ciangherotti, suscitando a sua volta la reazione del primo cittadino. «Accuse ignobili e polemiche inutili e prive di fondamento - ribatte Tomatis -



Minuto di raccoglimento in aula per ricordare Giovanni Bergallo

Non è vero che abbiamo bocciato una proposta di creare un palazzo della salute in via Carloforte, semplicemente perché ad oggi, non esiste alcuna proposta fatta dall'Asl che possa suggerire l'inizio di questo progetto. Per di più su quegli immobili pendono un ricorso alla corte europea di giustizia il cui esito, potrebbe totalmente ribaltare l'attuale situazione, privando il Comune della proprietà degli immobili e rendendo di fatto, del tutto inefficace qualsiasi tentativo di creare il palasalute».

La battaglia è proseguita poi sui dehors. La proposta

del centrodestra di cancellare il divieto di strutture chiuse è stata respinta al mittente. «Si impone agli esercenti la demolizione di dehors autorizzati nel 2011, e mi stupisce anche il silenzio delle associazioni di categoria per questa disparità che colpisce chi ha un bar dentro al centro storico e chi ha la fortuna di averlo fuori dalle mura antiche» torna all'attacco Ciangherotti. «I dehors non sono vietati, e la nostra scelta ha consentito di coniugare le esigenze commerciali con la tutela del patrimonio storico e culturale della città» replica il sindaco.—